

Campora negli Atti della Società di Storia di Alessandria, dalle quali si rileva lo studio sul passaggio di D. Bruto per Capriata e Ovada, e sul passaggio di Alarico per Capriata, e sopra altri punti, cioè sul fiume *Urbs, urbis, urbem, urbe*, e sulla selva di tal nome, come sulle caccie di re longobardi.

Indi Capriata vuolsi comprendere fra i castelli aleramici, il Ghilini ed il Foglietta lo vorrebbero comune libero prima del sec. XI, mentre nel 973 appariscono la corte e il castello di Capriata in un atto di vendita insieme a Gavi e a Parodi, dal quale si ha che Capriata, del Contado e Diocesi di Tortona, apparteneva al marchesato degli Obertenghi, che si stendeva dall'Orba alla Magra, alla Lombardia; decaduti nel sec. XII gli Obertenghi, Capriata passò al ramo Aleramico dei marchesi del Bosco, mentre Rocca Grimalda ed altri luoghi sulla riva sinistra dell'Orba rimasero agli Obertenghi marchesi di Gavi.

Nel 1183 Capriata fu alleata con Alessandria; e in quell'epoca, in cui contava 7000 abitanti, Capriata aveva oneri di diritti e possessi da parte della chiesa di S. Maria del Foro presso Alessandria, confermati da papa Alessandro III, salvo la proprietà del molino che Urbano III nel 1186 e l'imperatore Enrico VI nel 1187 riconobbero all'abbazia del Tiglieto, perchè dipendente della *grangia* di *Castelvero*.

È superfluo tessere particolari fatti storici che porterebbero a lunghissima digressione; si accennano brevissimamente i principali documenti relativi (rilevandoli dalle dottissime opere del Campora e da particolari memorie che il chiaro scrittore sta preparando per le stampe) omettendosi per brevità moltissimi di non assoluta importanza.

973, 18 aprile. — Il march. Lamberto vende a prete Roprando, tra altre moltissime, la corte di Capriata col suo castello.

1100, 30 luglio. — Il march. Vidone dona all'abbazia di S. Siro di Genova la basilica di S. Nicolò di Capriata.

1143-1145. — Diritti di Capriata sopra Gamondio (Castellazzo).